

ATTACCO ALL'EUROPA Parigi stremata dopo i 129 morti della strage. "Tre squadre in azione"

L'Isis: ora tocca a Roma Il Papa: il Giubileo si fa

◻ D'ONGHIA, FERRUCCI, FIERRO, MARRA, PACELLI
E TRUZZI A PAG. 9 - 10 - 11

ROMA Il Papa non cambia programma: "Ce n'è ancora più bisogno"
Sei agenti su 10 non toccano un'arma da fuoco da oltre un anno

Giubileo, solo 700 militari e poliziotti male addestrati

2.500

Assunzioni I rinforzi annunciati
da Alfano arriveranno in primavera,
dopo la chiusura della Porta Santa

» **SILVIA D'ONGHIA**

Commozione, dolore, nessuna giustificazione per un atto che non è "umano". Ma il Giubileo non si discute. La Santa Sede è irremovibile rispetto all'apertura della Porta Santa di Roma, l'8 dicembre, e di quella della cattedrale di Bangui (Repubblica Centro-africana) il 29 novembre. Nonostante Papa Francesco abbia espresso la sua vicinanza alla Francia, Padre Lombardi, rispondendo alle migliaia di *tweet* #stopGiubileo, è stato chiarissimo: "Ce n'è ancora più bisogno". Del resto anche il governo italiano non ha mai ipotizzato un rinvio. No dal Vaticano anche a Parigi che aveva chiesto di evitare il viaggio a Bangui.

CON L'ARRIVO di 33 milioni di fedeli (previsione Censis), Roma dovrebbe essere sorvegliata speciale. Al termine del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, ieri il ministro Alfano ha annunciato l'immediata operatività di altri 700

soldati dell'esercito e sono stati ulteriormente rafforzati i presidi attorno agli obiettivi sensibili. Ma, considerando la capacità dei terroristi - almeno in Francia - di agire ovunque, la verità è che, rispetto agli annunci (3.000 unità in più), il numero di uomini per le strade della Capitale è drammaticamente insufficiente. Se è difficile per l'intelligence prevedere eventuali attacchi di "lupi solitari", sarebbe necessario poter contare su una forza immediatamente operativa nel momento di un attacco. E invece non è così.

Lo stesso Viminale se n'è reso conto a ottobre, quando ha proposto ai sindacati di modificare il regolamento sui trasferimenti: non più quattro anni prima di poter chiedere di essere spostati, ma due. Modifica prevista all'inizio solo per i poliziotti romani desiderosi di tornare a casa. L'opposizione dei sindacati ha fatto sì che la regola fosse modificata per tutti. Ma non basta. "La **Questura** di Roma - fa sapere Giuseppe Tiani, segretario del **Siap**, uno dei sindacati che

hanno firmato l'accordo - ha un deficit di organico di 1900 unità. Finora sono soltanto 917 i poliziotti che hanno chiesto il trasferimento nella Capitale". Gli ingressi dovrebbero avvenire la prossima settimana. E le 2.500 nuove assunzioni promesse dal governo? C'è tempo: 1.050 poliziotti, altrettanti carabinieri e 400 finanziari diventeranno operativi soltanto tra maggio e giugno 2016. Sperando che nel frattempo non sia accaduto nulla.

IN PIAZZA San Pietro la sicurezza è nelle mani dei 144 uomini dell'Ispettorato Vaticano, guidato da otto mesi da Maria Rosaria Maiorino. A guardia del Papa, finché si trova in piazza, ci sono i gendarmi



vaticani. La macchina della sicurezza si è messa in moto con una serie di esercitazioni antiterrorismo, che hanno interessato il Colosseo, la Farnesina e la stazione Ostiense. La parola d'ordine è far "lavorare insieme" tutte le forze di polizia, ma all'atto pratico non è così facile: gli artificieri, per esempio, hanno modalità di intervento diverse tra polizia ed esercito. Esiste poi un problema di addestramento: l'accordo quadro della polizia prevede che i dirigenti dei vari uffici assicurino al personale dodici giornate di formazione annue, tre delle quali di addestramento al tiro e tre di tecniche operative. Secondo i dati forniti dall'amministrazione ai sindacati, tra il 1° aprile 2014 e il 31 marzo 2015, soltanto il 38 per cento del personale della Questura di Roma ha preso un'arma in mano. Dati che imbarazzano gli stessi sindacati, alcuni dei quali non li hanno resi noti. Venerdì prossimo, in occasione della Conferenza dei Servizi, l'ordinanza per il Giubileo potrebbe apparire modificata alla luce degli attentati di Parigi. Nel frattempo anche i Vigili del Fuoco, col sindacato Conapo, hanno dichiarato di sentirsi inadeguati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATO ESPULSO MAROCCHINO PRO-ISIS

Inneggiava all'Isis e minacciava di emulare la strage di *Charlie Hebdo*. Un marocchino residente in provincia di Prato è stato espulso dall'Italia su decreto del ministro dell'Interno a causa delle sue "posizioni particolarmente vicine all'ideologia jihadista". L'uomo, Soufiane Kachani, 40 anni, sposato con un'italiana e residente nel nostro Paese dal 1998, non potrà rientrare prima di 10 anni.

PIAZZA FARNESE FIORI E DIVIETI

A Roma davanti all'ambasciata francese in piazza Farnese in tanti hanno lasciato per terra rose, mazzi di fiori e lumini accesi. "Je suis français", "Aujourd'hui je suis parisien #prayforparis", "Liberté, Égalité, Fraternité" alcuni dei biglietti. Su richiesta francese, però, il Comitato per l'ordine pubblico ha disposto che altre manifestazioni di solidarietà non dovranno tenersi nella piazza. *LaPresse*



La scheda

■ ALLERTA 2

Alfano ha elevato il livello di allerta: siamo "a un passo da quello massimo", che scatta in caso di attacco. Più controlli alle frontiere, "anche se non ci sono segnali evidenti"

.....